

## 1. Le ciaramelle

Udii tra il sonno le ciaramelle,  
ho udito un suono di ninne nanne.  
Ci sono in cielo tutte le stelle,  
ci sono i lumi nelle capanne.  
Sono venute dai monti oscuri  
le ciaramelle senza dir niente;  
hanno destata ne' suoi tuguri  
tutta la buona povera gente.  
Ognuno è sorto dal suo giaciglio;  
accende il lume sotto la trave;  
sanno quei lumi d'ombra e sbadiglio,  
di cauti passi, di voce grave.  
Le pie lucerne brillano intorno,  
là nella casa, qua su la siepe:  
sembra la terra, prima di giorno,  
un piccoletto grande presepe.  
Nel cielo azzurro tutte le stelle  
paion restare come in attesa;  
ed ecco alzare le ciaramelle  
il loro dolce suono di chiesa;  
suono di chiesa, suono di chiostro,  
suono di casa, suono di culla,  
suono di mamma, suono del nostro  
dolce e passato pianger di nulla.  
O ciaramelle degli anni primi,  
d'avanti il giorno, d'avanti il vero,  
or che le stelle son là sublimi,  
conscie del nostro breve mistero;  
che non ancora si pensa al pane,  
che non ancora s'accende il fuoco;  
prima del grido delle campane  
fateci dunque piangere un poco.  
Non più di nulla, sì di qualcosa,  
di tante cose! Ma il cuor lo vuole,  
quel pianto grande che poi riposa,  
quel gran dolore che poi non duole;  
sopra le nuove pene sue vere  
vuol quei singulti senza ragione:  
sul suo martòro, sul suo piacere,  
vuol quelle antiche lagrime buone!

